

Un anno fa tre assunte, ora sono diciannove operaie

A Termini Imerese dopo le «pioniere» altre donne sono entrate nella Fiat

La richiesta di lavoro si estende: centocinquanta ragazze in attesa al collocamento - Presenza scomoda, ostacolata dai dirigenti della fabbrica - Mutamenti profondi - La «lega» di Campofelice

Dal nostro inviato

TERMINI IMERESE (Palermo) — «Io non so solo cucinare, ho cervello, so anche pensare. Devo essere fedele e subire senza parole, secondo "loro" ho solo cose sceme da raccontare. Ma ci siamo riavvicinate, dobbiamo lottare perché la donna deve cambiare: un anno dopo, lo «che» dell'ingresso delle donne allo stabilimento Fiat di Termini Imerese ha prodotto anche questi versi, in gergo ma immediati, scritti da Margherita, 33 anni, figlia di Rosa Ravenna, una delle donne che nel marzo scorso, sull'onda delle prime lotte, varcò i cancelli della fabbrica. Tutto era iniziato il 9 febbraio 1977, quando Nana Antonella e Lidia, sostenute dalla mobilitazione dei movimenti femminili e femministi erano riuscite, agitando la legge di parità, a vincere per la prima volta la resistenza della direzione aziendale. Scritte di collocatione come monotelegrafici, meccaniche, mille e più giornate di «disoccupazione» alle spalle, la chiamata per i nuovi assunti nello stabilimento era arrivata finalmente anche per loro. Ma, per aprire il varco, la battaglia è stata dura.



Una operaia addetta alla catena di montaggio della Fiat

Ora è tempo di bilancio. Diciotto donne lavorano ormai come operaie a tutti gli effetti alle linee di montaggio delle «centocinquantine». Altre due in questi giorni stanno terminando il periodo di prova. Ce ne sono centocinquanta, iscritte al collocamento come monotelegrafici, meccaniche, che attendono intanto le prossime assunzioni. Ma la battaglia ha «pagato» non solo in termini quantitativi. Si è scatenato nel profondo, nel costume, nelle idee. E il racconto di queste ragazze operaie rivela come il rapporto si sia propagato dentro lo stabilimento, e sia andato oltre il recinto della fabbrica.

Antonella ricorda quei primi giorni di fatica: «L'operaio contadino (una figura tipica della prima leva operaia di questo stabilimento) nato otto anni fa in un periodo di massima occupazione, quando vennero presi in mille dalle campagne, e tornavano la sera a lavorare la terra) che parlava con la macchina, la sgridava come se fosse un asino. Le soprachierre della direzione aziendale, il bastone e la carota — dice — la solidarietà degli operai che scattava però subito, quasi a smentire tutto quel che la direzione aveva detto sino al momento prima di farci entrare in fabbrica: che non colorci, perché chiedeva lavoro rubavamo il posto ai padri di famiglia».

Ancora oggi è la stessa storia. Arrivano le donne e per scoraggiarle le sbattono alla «lastriferratura», il reparto più difficile, più pesante. Di più difficile, più pesante, con quel fumo che si addensa, che ti soffoca. Subito il primo battibecco con il capo squadra: se sei in prova ti fanno fare anche cinquecento pezzi. Così i nuovi arrivati prendono i tempi tuoi, che la loro col battibecco, per la paura di esser cacciata, e li impongono al resto della linea. In questi giorni stanno facendo una ristrutturazione, senza consultare nessuno, senza curarsi degli accordi sindacali. E da una settimana sono per adesso lavorano in tre, i marcatempo chiedono la stessa produzione di prima a due operai».

Accade anche che ti lavorino migliore. Ti propongono di entrare per esempio negli uffici come impiegata. Cercano di comprarti, insomma. Ma se rifiuti il paternalismo del caporeparto, se raggiungi un certo affiatamento col resto degli operai della linea, allora ti cambiano subito di posizione, cercano di isolarti. Per Palma uno di questi trasferimenti repentini è stato consecutivi da quando è in Fiat — è stato disposto proprio alla vigilia delle elezioni del consiglio di fabbrica.

«E non a caso la Fiat non vuole donne tra i delegati di reparto. La loro si è rivelata infatti una presenza scomoda», afferma. «Le ragazze hanno avuto questo impatto drammatico con una organizzazione del lavoro che a Termini è ancora di tipo "villaniano" — spiega Totò Arrigo, della FLM — eppure fanno sentire la loro voce nelle assemblee, nelle riunioni dei loro compagni di lavoro, in una situazione sindacale difficile e tormentata, dove le duemila nuove assunzioni fatte in due anni non si sono risolte, come speravamo, meccanicamente in

un innalzamento di coscienza. Da qui le rappresaglie. A Barbara gliel'hanno pure fatto sapere: «Ti faremo vedere i sorci verdi». E hanno messo alle «punte» delle disoccupate, come se fossero un pezzo delle scoche. Un lavoro pesante e ripetitivo, che fai nel più completo isolamento, otto ore di vera disperazione. Ma hanno resistito. Si è domandato se, in quest'anno, solo due non ce l'hanno fatta a reggere. «Nelle assemblee — ma a che servono queste assemblee di tremila persone, una ogni tre mesi? — Ci sforziamo di

spiegare, di informare. E puntiamo tutte le carte sulla organizzazione del lavoro che è bestiale, massacrante. Come se gridassimo che il re della azienda è un cane, come se spingessimo una realtà che sta sotto gli occhi di tutti, ma che ancora il sindacato, il consiglio di fabbrica, non hanno saputo aggredire pienamente. Mi sono trovata a guidare in una di queste assemblee di una azienda fessile — la ex Matesi — dove finalmente dopo due lotte, la GEPI si è decisa ad intervenire. Quando hanno «invaso» l'ufficio di collocamento reclamando a gran voce che le liste venissero rifatte da cima a fondo, hanno gridato agli impiegati: «Faremo come quelle di Termini».

Qual è la risposta aziendale? Ormai queste donne che lavorano sono un dato di fatto

«Dal nostro inviato»
MODENA — Sfratti, mercato nero delle locazioni, occupazioni degli immobili volutamente tenuti fuori, modifiche alla legge di equo canone di milioni. Si è domandato quali interventi siano necessari. Il blocco degli sfratti, seppur generalizzato non basta come pure non basta la pensione di inasprimento. Il convegno di studio aperto ieri mattina nel salone della camera di commercio di Modena, convegno organizzato dal comune e da Magistratura democratica.

Scopo del convegno — come ha sottolineato il sindaco di Modena, compianto Baldo — è quello di contribuire a individuare concreti strumenti normativi e tecnici per evitare ad una serie di inconvenienti: sospensione degli sfratti, obbligo di affittare gli alloggi vuoti; diversa normativa per la cessazione delle locazioni; possibili aspetti penali; adeguamento delle strutture giudiziarie, fra gli altri, gli aspetti su cui intervenire. Baldo si è soffermato sul ruolo degli Enti locali, facendo riferimento all'azione dei sindaci delle grandi città (Firenze, Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Napoli, Roma, ecc.) che hanno reclamato dal governo misure immediate, contro gli sfratti.

Il pretore di Firenze Onorato si è intrattenuto sullo squilibrio del mercato pubblico dell'affitto, rischia di venire eluso se non si raggiunge un equilibrio fra domanda e offerta. Sullo specifico problema degli sfratti è intervenuto Dragotto, giudice di Roma, che ha duramente criticato il decreto governativo di «miniprologa» perché non solo non risolve il problema, ma lo aggrava in quanto al gran numero di sfratti verificatisi prima dell'equo canone (che sono circa duecentomila) se ne stanno aggiungendo molti altri. Attualmente nella sola prefettura di Roma gli sfratti pendenti sono 23.000. A questi si devono aggiungere quelli di Napoli, Firenze, Bologna, Milano, Palermo. La situazione è quindi drammatica, non sostenibile se non si prendono adeguate provvedimenti.

Sul problema degli sfratti è intervenuto anche il sindaco di Taranto Cannata. Sull'azione di «rilascio per necessità» i giudici De Angelis e Porqueddu hanno proposto che si imponga un indizio interpretativo rigoroso: l'inquilino può essere espropriato soltanto in presenza di situazioni di serio e comprovato disagio del locatore. L'unione piccoli proprietari, l'organizzazione sorta in contrapposizione alla Confedilizia — ha affermato Patta della segreteria nazionale —, pur muovendo dei rilievi critici, dà un giudizio positivo sull'equo canone che tuttavia dovrà essere modificato alla luce dell'esperienza, specialmente per quanto riguarda la disciplina transitoria.

«Dal nostro inviato»
ROMA — Carlo Bernini ha aperto ieri mattina i lavori del 13° congresso del sindacato nazionale scrittori che si concluderanno questa mattina. Bernini ha affrontato il problema del disagio dello scrittore di fronte all'azione disgregatrice delle concentrazioni editoriali. Ricercando le fonti della violenza e del terrorismo, Bernini ha tentato una analisi del fenomeno in quella corsa all'isolamento, alla privatizzazione che «folgora molti scrittori» al tempo del cosiddetto disimpegno, per un equivoco fra impegno culturale e impegno politico.

Da questi interventi è emersa in modo netto la richiesta di una modifica sostanziale della legge per l'editoria (attualmente ferma in parlamento) a favore dell'editoria libraria. I lavori, che si svolgono nella sala della Promotrice, al Campidoglio, si concluderanno questa mattina.

Gli scrittori a congresso discutono su politica, cultura, «disimpegno»

La relazione introduttiva sulla quale si è poi svolto un dibattito contrassegnato da molti interventi, fra i quali quelli di Carlo Francavilla, Gianluigi Piccoli, Mauro Ponzì, Regina Cusmano, Mario Lunetta, Gianni Toti, Emilio Grosso, Fabio Doplicher, Dario Pucini.

Da questi interventi è emersa in modo netto la richiesta di una modifica sostanziale della legge per l'editoria (attualmente ferma in parlamento) a favore dell'editoria libraria. I lavori, che si svolgono nella sala della Promotrice, al Campidoglio, si concluderanno questa mattina.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

10 febbraio 1979

Bari	8 55 70 25 46	1
Cagliari	7 28 39 48 50	1
Firenze	6 7 28 73 23	1
Genova	62 46 82 60 32	2
Milano	28 59 23 81 75	1
Napoli	78 83 39 55 18	2
Palermo	34 57 9 53 44	x
Roma	19 50 89 11 71	1
Torino	11 72 15 30 43	1
Varese	25 34 38 62 53	1
Napoli (II estratto)		2
Roma (II estratto)		2

Le quote: al «12» L. 17 milioni e 419.000; agli «11» 82.900 lire; al «10» 47.700

ROMA — Abbiamo prendere le difese del figlio del giudice missino Alibrandi: ancora una volta i suoi tentativi di farsi mettere in carcere e scontare una congrua pena per detenzione di armi, minaccia a mano armata, violenza, furto d'auto (tutti reati per i quali è stato via via fermato nella sua breve ma ricca carriera di fascista) sono stati frustrati dall'intervento degli amici del papà che lo hanno rimesso in libertà.

Alibrandi junior ancora una volta la fa franca

Scarcerato il giovane neofascista sorpreso l'altro giorno su un'automobile rubata

E' accaduto quando ha fatto parte della banda che mise a soqquadro il quartiere Borgo (allora fu subito prosciolto perché gli inquirenti dissero che non era pronto che avesse partecipato alle violenze) e accaduto nell'ottobre scorso quando fu arrestato con una P38 con i numeri di matricola di un'arma di cui era tricolore imitati dopo aver tentato di sparare, secondo il rapporto della polizia, ad un agente che lo inseguiva (i giudici lo condannarono a 5 mesi con la condizionale ma solo per il reato di porto abusivo d'arma).

Ed è accaduto di nuovo in un'occasione, quindici anni fa, quando una notorietà non raccogliuta negli ambienti «neri» della capitale, era stato preso il giorno prima verso mezzogiorno, a Formello, vicino Roma, (si il paese delle «Rughe» di Leonardi a bordo di un'auto rubata. Una pattuglia dei carabinieri aveva fermato una Mini, targata Roma T23496, con a bordo quattro giovani. Dopo un primo controllo i militari si erano accorti che i sospetti avevano notato dei fili scoperti e riannodati alla meglio, come usano i ladri d'auto per mettere in moto. Reputato innocente la verità è venuta subito fuori: la Mini era stata rubata giovedì ad una signora nel quartiere Prati.

tutti fascisti i quattro in pratica non si conoscevano tra loro, che sicuramente Charissi e Alibrandi non sapevano che Giomo era ricercato e infine non si erano neppure accorti che si trovavano su un'auto rubata. Così tanto per escludere anche l'eventuale reato di ricettazione. Insomma Alibrandi (Charissi, fortunato lui ha il solo pregio di essere amico del figlio del giudice e salta la faccia, si fa per dire, con la sua simultanea scarcerazione) per un malavogio destino è finito a bordo di quell'auto, senza colpa.

Bisogna ammetterlo: anche stavolta Alibrandi jr ce l'aveva messa tutta per farsi arrestare, ma i suoi sforzi di «redenzione» non sono stati premiati: un altro giudice (tanto comprensivo) l'ha subito restituito agli affetti familiari. Non l'avevano dato anche i giudici che gli avevano applicato la condizionale per la storia della pistola? «E' giovane, si ravvederà, è rimasto così scosso...» C'è però da essere prudenti. Gli interrogatori, da quando è in galera, non per giocare gli anni di papà, il giovane fascista, si farà sorprendere in mezzo alla folla dell'Olimpico a commettere qualche «marchetta» con 100.000 testimoni. Finalmente, i giudici gli crediamo? **P. G.**

Forse a marzo si voterà nelle caserme

ROMA — Le elezioni delle rappresentanze militari si svolgeranno con ogni probabilità entro la fine di marzo. Vi parteciperanno 497 mila appartenenti all'Esercito, alla Marina, all'Aeronautica, all'Arma dei carabinieri e alla Guardia di finanza. Le operazioni preliminari hanno compiuto un altro passo avanti: la commissione Difesa della Camera ha infatti in conclusione l'esame della bozza di Regolamento (la seconda) redatta dal Consiglio superiore delle Forze armate, introducendovi alcune importanti modifiche. Giovedì prossimo la commissione Difesa del Senato esprimerà il parere favorevole dopodiché ottenuto anche l'assenso del Consiglio di Stato — il ministro Ruffini potrà emanare il regolamento e quindi mettere in moto la «macchina» elettorale. Il governo ha espresso dubbi sulla legittimità di questo atto, in considerazione della crisi, ma è stato fatto rilevare che si tratta di un fatto di normale amministrazione.

Queste le novità contenute nel testo proposto dalla Commissione Difesa della Camera: il sistema di rappresentanza si articola in organismi a tre livelli: i «Consigli di base di rappresentanza» (COBAR), i «Consigli intermedi di rappresentanza» (COIR) e il «Consiglio centrale di rappresentanza» (COCCER). Per la composizione del COBAR e dei COIR la commissione Difesa della Camera ha proposto (e il governo si è detto d'accordo) che essa avvenga sulla base del principio della «parità di base, intermedio e centrale». Questo principio dovrebbe essere applicato anche al COCCER (organismo centrale), ma ci sono difficoltà, per il fatto che la «legge dei principi» prevede la proporzionalità tra le varie armi. Con tutta probabilità quindi resterà la divisione paritetica proposta dalle gerarchie. LE ASSEMBLEE — E' stato raggiunto un accordo in base al quale il presidente sarà il più alto in grado, ma i poteri effettivi saranno attribuiti ad un Consiglio di presidenza, di cui fanno parte — oltre al presidente non eletto — i vice presidenti eletti da ciascuna categoria.

PROFAGANDA ELETTORALE — Nel testo elaborato dalla commissione Difesa della Camera — che accoglie le proposte del PCI — viene stabilito che si tengano assemblee di categoria in tutte le caserme, anche a livello di plotone. ELEZIONI E COMPITI — Il Regolamento prevede che tutti i militari hanno diritto al voto «diretto, libero e segreto» per eleggere le loro rappresentanze a tre livelli: di base, intermedio e centrale. Agli organismi di base (COBAR) spetta il compito di esprimere pareri, formulare richieste ed avanzare proposte su tutta una serie di problemi di carattere collettivo, relativi al personale e alle condizioni di vita nelle caserme. Sono state poi fissate le materie su cui tutti gli organismi di rappresentanza possono avanzare proposte, le autorità gerarchiche competenti. Questi i campi d'intervento: a) conservazione dei posti di lavoro durante il servizio militare; b) qualificazione professionale; inserimento nell'attività lavorativa di coloro che cessano il servizio

militare; b) provvidenze per gli infortunati subiti e le infermità contratte in servizio e per cause di servizio; c) attività assistenziali, culturali, ricreative e di promozione sociale, anche a favore dei familiari; d) organizzazione delle sale convegno e delle mense; e) condizioni igienico sanitarie; f) alloggi. RAPPORTI ESTERNI — La Amministrazione militare è ritenuta l'unica competente a mantenere rapporti con le Regioni, le Province e i Comuni. Tuttavia essa può avvalersi, «anche su loro richiesta», dell'apporto dei Consigli di base e intermedi. «con i quali concordati gli argomenti da trattare in materia di attività assistenziale, culturale, ricreativa e di promozione sociale». Il diritto di iniziativa degli organismi di rappresentanza, sui problemi che possono interessare i militari nel loro rapporto con gli enti locali, pur lasciando alle autorità militari la competenza ufficiale — viene quindi riconosciuto. E' un altro passo avanti per colmare le forze armate alla società. **Sergio Pardera**

Magistrati e amministratori discutono sull'equo canone

Si può obbligare il proprietario ad affittare gli alloggi vuoti?

L'ipotesi avanzata da un giudice - Il dibattito sulle misure da prendere per ovviare ai tanti inconvenienti di oggi

«Dal nostro inviato»
MODENA — Sfratti, mercato nero delle locazioni, occupazioni degli immobili volutamente tenuti fuori, modifiche alla legge di equo canone di milioni. Si è domandato quali interventi siano necessari. Il blocco degli sfratti, seppur generalizzato non basta come pure non basta la pensione di inasprimento. Il convegno di studio aperto ieri mattina nel salone della camera di commercio di Modena, convegno organizzato dal comune e da Magistratura democratica.

Scopo del convegno — come ha sottolineato il sindaco di Modena, compianto Baldo — è quello di contribuire a individuare concreti strumenti normativi e tecnici per evitare ad una serie di inconvenienti: sospensione degli sfratti, obbligo di affittare gli alloggi vuoti; diversa normativa per la cessazione delle locazioni; possibili aspetti penali; adeguamento delle strutture giudiziarie, fra gli altri, gli aspetti su cui intervenire. Baldo si è soffermato sul ruolo degli Enti locali, facendo riferimento all'azione dei sindaci delle grandi città (Firenze, Torino, Milano, Genova, Venezia, Bologna, Napoli, Roma, ecc.) che hanno reclamato dal governo misure immediate, contro gli sfratti.

Il pretore di Firenze Onorato si è intrattenuto sullo squilibrio del mercato pubblico dell'affitto, rischia di venire eluso se non si raggiunge un equilibrio fra domanda e offerta. Sullo specifico problema degli sfratti è intervenuto Dragotto, giudice di Roma, che ha duramente criticato il decreto governativo di «miniprologa» perché non solo non risolve il problema, ma lo aggrava in quanto al gran numero di sfratti verificatisi prima dell'equo canone (che sono circa duecentomila) se ne stanno aggiungendo molti altri. Attualmente nella sola prefettura di Roma gli sfratti pendenti sono 23.000. A questi si devono aggiungere quelli di Napoli, Firenze, Bologna, Milano, Palermo. La situazione è quindi drammatica, non sostenibile se non si prendono adeguate provvedimenti.

«Dal nostro inviato»
ROMA — Carlo Bernini ha aperto ieri mattina i lavori del 13° congresso del sindacato nazionale scrittori che si concluderanno questa mattina. Bernini ha affrontato il problema del disagio dello scrittore di fronte all'azione disgregatrice delle concentrazioni editoriali. Ricercando le fonti della violenza e del terrorismo, Bernini ha tentato una analisi del fenomeno in quella corsa all'isolamento, alla privatizzazione che «folgora molti scrittori» al tempo del cosiddetto disimpegno, per un equivoco fra impegno culturale e impegno politico.

Da questi interventi è emersa in modo netto la richiesta di una modifica sostanziale della legge per l'editoria (attualmente ferma in parlamento) a favore dell'editoria libraria. I lavori, che si svolgono nella sala della Promotrice, al Campidoglio, si concluderanno questa mattina.

La relazione introduttiva sulla quale si è poi svolto un dibattito contrassegnato da molti interventi, fra i quali quelli di Carlo Francavilla, Gianluigi Piccoli, Mauro Ponzì, Regina Cusmano, Mario Lunetta, Gianni Toti, Emilio Grosso, Fabio Doplicher, Dario Pucini.

La tua auto può ancora essere economica

MOSKVA per esempio

MOSKVIČ 2140
1500 c.c. (anche in versione familiare)

L. 3.420.000
chiavi in mano IVA compresa

depi koelliker automobili
importatore e distributore esclusivo per tutta l'Italia
SEZIONI AUTOMOBILI SOVIETICHE
Via Fontana, 1 - Milano - tel. 3079

Concessionari

FRIEMONTE
TORINO - Deppi Koelliker Automobili
Via Botteghe, 133/135
C.so Paschiera, 265 - C.so V. Emanuele II, 18
CUNEO - Mare Auto - Via Castellana, 6

DOMODOSSOLA
DEL VESICIA - Negozio - Via Garibaldi
NOVARA - Autosalone Pieve - Via Pieve, 10
VIGLIANO BIELLESE - Franco Ceria - Via Milano, 221

LOMBARDIA
MILANO - Deppi Koelliker Automobili - Via Fontana, 1
Viale Certosa, 146 - Piazza Ferrara, 4
Via Volturno, 19/21 - Rozzano
Asseco - Viale Padova, 96
BERGAMO - Prose Sport - Via C. Battisti, 17
BRESCIA - Autosest Brescia Import
Via Volturno, 19/21 - Rozzano
CINISELLO BALSAMO - Pasetti Antonio - Via Lincoln, 3
COMO - Corneo Giuseppe - Via G. Borsari, 2
CREMA - Fieschi Fulvio - Via Eridano, 3
DARFO BOARIO - Cini Liborio
Viale Tassara, 30 - Piazza Vittoria - BRENO
PAVIA - F.M. Cama - Via Bernardino da Feltre, 35/A
VARESE - Autosest Internazionale
Viale Agugliari, 213
VENEZIA SUPERIORE - Paggi & Moretti
Via Marconi, 12

LAZIO
ROMA - Capella Maria - Via Riccardo Bianchi, 7
Marbore S.J. - Via F. Ughelli, 34
TIVOLI - Magri Vittorio - Viale Tomai, 22
VITERBO - 3 M Automobilitica - Via Vicenza 48

CAMPANIA
NAPOLI - Guerrini Pietro
Via M. da Caravaggio, 52-54/C
CASERTA - Guadagno Giovanni
R. one S. Caterina, 7 - Casaglie
PASTENA - Salfano Guadagno - Via G. Vacca, 31
PIEDIMONTE MATESE - Guadagno Giovanni
Via E.raftio, 9

PUGLIA
BARI - Soviet Car - Via Giulio Petroni, 71/3
SALERNO - Tondo Giovanni - Via Prov. S. Vito, 33/35
MAGLIE - Bavia Giuseppe - Via S.S. 16 - Km. 980
TARANTO - Svmar - Via Sainella, 45/47

BASILICATA
POTENZA - Vaccaro Giorgio
Via Angiula Vecchia 19/A

CALABRIA
REGGIO CALABRIA - Rechichi Francesco
P.zza Genesio, 4
LAMEZIA TERME - La Scala Luigi & F.lli
V.S. Del' e Terzo

SICILIA
PALERMO - Meglio Attilio - Viale Lazio, 137
TRAPANI - Cuccini Giacomo - Via G. Marconi, 234/236

SARDEGNA
SASSARI - Autosest - Via Roma, 144

TOSCANA
PRATO - Autosest - Via Fabio Filzi, 132